

nascono nuove nazioni, o l'Austria, sia pure in forma mutata, persiste. In tutti e due i casi non si vede prima di tutto il perchè l'Austria o i paesi ora austriaci abbiano a fare una guerra di tariffe a Trieste, cioè all'Italia, come se gli Stati vinti potessero serbare a lungo rancore con le nazioni vittoriose. Ma, anche volendo serbare questo rancore, non potrebbe, perchè Trieste è *naturalmente* il porto più buono dell'Adriatico... » (pag. 101).

Per rispondere alle obiezioni economiche dell'anti-irredentismo, composi e pubblicai a Trieste, nei modi e nelle forme che potevano sfuggire al sequestro della censura austriaca, e con nome e cognome, il breve scritto, che si riproduce nelle pagine seguenti. L'accoglienza degli irredentisti e dei nazionalisti, dall'*Indipendente* di Trieste all'*Idea Nazionale* di Roma fu delle più calorose. Il *Piccolo* del 16 agosto 1913 così ne parlò:

« Fu scritto recentemente da un illustre pubblicista italiano che il complesso della vita triestina costituisce un vero e profondo dramma nella storia moderna. Questa verità, apparsa viva ed anche troppo amara ogni qualvolta abbiamo considerato le nostre gravi condizioni nazionali, certo rare volte ci è apparsa in tanta pienezza di fatto come nelle vicende riassunte da Mario Alberti nel suo importantissimo opuscolo intitolato *La fortuna economica di Trieste ed i suoi fattori*. Quest'opuscolo che, salvo qualche modificazione, resa necessaria dal carattere speciale della pubblicazione cui è destinato, farà parte d'una « Guida commerciale » ora in corso di stampa, è un'opera di rivendicazione in quanto assegna con piena evidenza di fatti soltanto a Trieste stessa ed ai triestini, il merito dell'ascesa commerciale della città; ed è insieme un'opera di serena ed oggettiva valutazione della politica economica dello Stato nei riguardi di Trieste. E appunto perchè oggettivo ed imparziale, esso rileva, accanto a quel che di concreto è stato fatto, anche tutte le deficienze, le trascuranze, le inettitudini ed i ritardi dell'azione economica dello Stato nei riguardi di Trieste, deficienze, trascuranze, inettitudini e ritardi che spesso furono causa di danni gravissimi, talvolta irreparabili, per il nostro porto. E poichè, anche se conosciamo la storia di Trieste, non ci è possibile aver nella memoria una visione complessiva di tutte le sue vicende, di tutti i suoi tempi, rifacendo con l'Alberti la storia commerciale della città nostra, ci prende, con la sorpresa della novità, un senso di profonda angoscia, mentre ripassiamo le asperre difficoltà di leggi dannose e di governi misoneisti e tardigradi attraverso le quali il magnifico progresso commerciale di Trieste si svolse, ascendendo prodigiosamente soltanto per il favorevole sito del porto e per le inesauribili energie, per l'instancabile spirito d'iniziativa dei suoi abitanti. L'Alberti, che ancor giovane, è riuscito ad occupare un posto eminente nel non grande, ma